

IL CASO

Spi-Cgil, webinar interrotto da intimidazioni nazi-fasciste

Si parlava di comunità ebraiche e impero austro-ungarico
La rabbia di Gentilin e De Carli:
«Denunceremo l'episodio alle autorità giudiziarie»

BELLUNO

Webinar interrotto da imprecazioni e minacce fascistoidi, lo Spi Cgil denuncia l'ennesima intimidazione.

Purtroppo quella di interrompere volgarmente e incivilmente gli incontri che in questo periodo la società civile è costretta, giocoforza, a organizzare online è una pratica sempre più diffusa tra giovani e meno giovani che, probabilmente, troverebbero maggior giovamento nel partecipare a questi incontri e ad ascoltare quanto viene detto, piuttosto che dare inutile prova della propria ignoranza.

Dopo episodi analoghi accaduti durante le dirette della rassegna "Passi e trapas-



Maria Rita Gentilin

si", ora è toccato alla conferenza "Tra 800 e 900" organizzata dallo Spi Cgil di Belluno: «Non è la prima volta che accade anche in provincia di Belluno: in occasione di alcune prese di posizione di sostegno agli emarginati o di iniziative che spiegavano i meccanismi dell'emigrazione

erano apparse scritte che ci insultavano o arrivati proclami fascistoidi sui nostri social», spiegano la segretaria dello Spi Cgil di Belluno, Maria Rita Gentilin e il segretario provinciale Cgil, Mauro De Carli. «Questa volta, però, le offese e le intimidazioni sono state più decise. Nei momenti preparatori della conferenza sono comparse una serie di icone di partecipanti sconosciuti, che tra lo stupore degli organizzatori hanno pronunciato frasi di minaccia e di pura intimidazione fascista».

Quando il relatore del convegno Giancarlo Guadagnin si è reso conto di quanto stava accadendo, è comparso un simbolo pseudonazista accompagnato da brutali imprecazioni e altre intimidazioni e il convegno è stato sospeso. «Il tema che si voleva trattare riguardava il rapporto delle comunità ebraiche inseritesi nell'impero austro-ungarico, ma un gruppo di facinorosi, che purtroppo ha rovinato l'iniziativa, ha voluto oscurare la libertà di espressione che anche tramite il sindacato si può e si deve manifestare liberamente», concludono dalla Cgil, «stiamo raccogliendo attestati di solidarietà, da varie associazioni e cittadini, e vorremmo far sapere che tra qualche periodo riproporremo l'iniziativa, come oggi intendiamo denunciare i fatti alle autorità competenti, perché siano tutelati i diritti democratici della libera espressione». —

FABRIZIO RUFFINI